

Dipingere l'universo di contrada Conocchiola



Omaggio a Peppe Eliseo

Giuseppe Passarella, classe 1953, è nato e vive nella contrada di Campobasso, che è teatro e fonte inesauribile d'ispirazione del suo lavoro pittorico. La sua vena "impressionista" si è formata ed è maturata nell'incontro con alcuni importanti pittori molisani come Peppino Eliseo, Michel Casertano e poi, soprattutto, Giovanni Leo Paglione

di Peppino di Paolo

Alcuni sostengono che il luogo natio non è quello dove si nasce, ma quello dove, per la prima volta, si posa uno sguardo consapevole. Ma, poiché il luogo di nascita ed il mondo in cui hanno preso coscienza i primi intendimenti del nostro personaggio sono gli stessi, possiamo affer-

mare che Giuseppe Passarella, prima di essere campobassano, è cittadino di Conocchiola. Ho voluto rimarcare l'appartenenza alla contrada perché qui è nato (26.03.1953) e vive, in simbiosi da sempre con il suo humus, l'habitat che ne alimenta il pensiero, l'esistenza, le ispirazioni per le realizzazioni delle sue creature pittoriche. Qui ha



Da sx.: il pittore Giuseppe Passarella con Peppino di Paolo

mosso i primi passi da pittore, qui ha spesso dipinto in compagnia di Peppino Eliseo, Michel Casertano, Giovanni Leo Paglione.

Mi risulta, tra l'altro, che in questo luogo si è pure cimentato un altro grande del firmamento pittorico molisano, Marcello Scarano. Giuseppe Passarella impersona l'artista molisano DOP (denominazione origine controllata e garantita). Un personaggio umile, ma dall'acume amabile e connaturato, perciò non ostentato.

I suoi soggetti pittorici più riusciti: sé stesso e i luoghi dell'anima, plasmati negli scorci panoramici del suo vissuto interiore, esistenziale e rappresentativo. Perché il territorio non è un luogo inerte.

Con lo scorrere del tempo esso incorpora qualità che oso definire sacrali, cioè degne di rispetto, onore, venerazione. Di amore artistico, dunque, ma

anche sociale. La contrada dove vive Giuseppe Passarella si chiama Conocchiola fin dal 1400, mentre diverse sono le possibilità circa le origini dell'appellativo.

Per un approfondimento più particolareggiato vi rimando al bel volume *"Dai borghi alle contrade di Campobasso"* di Ada Trombetta, una delle più attendibili ed appassionante interpreti della storia sociale, folkloristica, artistica, architettonica del Molise.

Per esaudire la vostra curiosità, mi limito ad esplicitare due brevi considerazioni: la prima sostiene che la denominazione deriva dalla presenza di numerosi funghi, volgarmente chiamati "chenecchiole", oppure dalle canne che vi crescevano abbondanti.

Ma, la versione più attendibile sembrerebbe quella che in questa località si confezionassero artigianalmente e si vendessero le conocchie, strumenti tipici, adatti per filare.

Giuseppe Passarella non ha frequentato l'Accademia di belle arti o il Liceo artistico. E' un autodidatta, innamorato

dell'arte pittorica e della natura.

Quando in un pomeriggio del gennaio 2011 mi ha invitato nel suo studio a vedere le diapositive delle sue opere, mi ha mostrato con orgoglio ed amore il paesaggio naturale circostante.

Mi ha rivelato il suo smisurato amore per la natura in maniera calda e vibrante, quasi con commozione. Certamente con affetto filiale. Anch'io amo moltissimo la natura.

E le appassionate ed amorevoli descrizioni dei soggetti dipinti, la partecipazione attiva, come stesse realizzandoli in quei momenti, mi hanno coinvolto emotivamente, facendomi sovvenire il *"Cantico delle creature"* o *"Cantico di frate sole"* di S. Francesco d'Assisi. Senza voler dissacrare il *"Poverello d'Assisi"*, le dolci pennellate, intrise di amore eccelso per la natura nei paesaggi dipinti dal

Passarella, divengono un inno alla bellezza. Le peculiarità pittoriche del Passarella si evidenziano, inequivocabilmente, nella corrente pittorica dell'Impressionismo. "Impressionismo rivisto a modo mio", come dice lui.

Certamente una forma di rinnovamento dei soggetti e di eliminazione di ogni formalismo accademico, con esaltazioni del colore puro e di una nuova linea del disegno e di atmosfere inneggianti alla luce.

Corrente nata in Francia, ma sviluppatasi, in seguito, in tutto il mondo. La prima mostra "impressio-

La particolarità, fra le tante, più affascinante del Passarella, è la rappresentazione dei tetti.

A me i tetti di Passarella danno la sensazione che si abbraccino con tenerezza.

Forse l'artista attraverso i tetti vuole trasmettere la sacralità della famiglia, raccolta intorno al focolare o al desco domestico. Forse, quella della sua famiglia patriarcale, che, come ho potuto constatare, ancora oggi sussiste.

Ed è splendido! E santo. Affettuosamente circolare e non verticistico. Assolutamente scambievole.



"L'aratura"

nista" si tiene a Parigi nel 1874. Vi partecipa un autore, allora sconosciuto, di nome Monet, che espone un quadro dal titolo "Impression, soleil levant".

Prendendo spunto da quel titolo, il critico Leroy chiamò la mostra "Exposition des Impressionnistes". Impressionismo perché per questo tipo di pittura si riceve la percezione delle impressioni immediate di quanto si osserva, trasferendole sulla tela.

Perché per gli impressionisti le rappresentazioni devono essere più vere ed autentiche, sgorgate dal profondo dell'anima in meditazione.

Come quelle luminose e profonde di Giuseppe Passarella.

Ho letto su un testo di psicologia questa affermazione "Meglio gestire che subire". Mi pare legittimo. Attraverso il dialogo intercorso con Passarella mi è sembrato di capire che lui capovolga l'azione dei verbi quando dipinge.

Inizialmente non ho afferrato la sua logica perché - è inutile nascondere - il nostro "io", il nostro "ego-centrismo" sono più propensi a gestire per avere la facoltà di discernere, apparire, disporre, operare.

Per un artista come Passarella, invece, è meglio subire - l'ho capito dopo -, quando l'ispirazione predomina sulla razionalità. In fondo, subire un influsso ispiratore significa raggiungere un momento di

grazia, che permette di estrarre i moti interni in realizzazioni pittoriche, sature di espressività.

Questa sensazione Giuseppe Passarella la prova quando dipinge.

Perché nella vita di tutti i giorni si avvale della capacità di gestire, per essere più coerente nel comportamento sociale ed etico. Egli è anche un cittadino irreprensibile. Per questa sua capacità di discernimento le sue rappresentazioni pittoriche lasciano stupefatti!

Abbiamo detto che i suoi paesaggi e le sue nature

tica delle combinazioni descritte con i pennelli ed i colori, posseggono l'essenza dei sentimenti, che vengono trasmessi. Un'artista riesce a trasmettere sentimenti nobili e puri soltanto se li possiede e li ha plasmati nella rappresentazione realizzata. Allora il bello estetico ed interiore, in una ideale osmosi di interscambio, acquistano vicendevolmente il significato di valori. La pura essenza di ciò che è gradevole.

E le opere del Passarella, di valori ne contengono abbastanza; suscitano i sentimenti buoni che ispi-



morte sconfinano nel bello naturalistico ed ideale. Persino in quello spirituale. Feodor Dostoevskij, tramite il principe Miskin, personaggio de "L'idiota", afferma che "La bellezza salverà il mondo". Sapendo della lotta combattuta nella vita dallo scrittore tra il bene e il male, questo suo elemento sta a significare il valore e la preziosità dell'arte, della cultura, del trascendente, del bene interiore. Allora Giuseppe Passarella, attraverso la sensibilità della sua arte impressionistica contribuisce, con il bello, non dico a salvare il mondo, ma a renderlo migliore.

I suoi dipinti, oltre alla bellezza intrinseca ed este-

rano onestà, giustizia, altruismo. E' proprio perché oggi si dissacrano i valori, se siamo costretti ad assistere, purtroppo, alle tante nefandezze che popolano la nostra esistenza.

E' una necessità per l'uomo, dunque, riappropriarsi dei valori per riacquistare il senso della dignità. Anche per questo dovremmo tutti incentivare e coltivare, eventualmente, le inclinazioni artistiche.

Passarella inizia la sua attività pittorica a 14 anni, non disdegnando, durante il periodo degli studi - è perito tecnico - di lavorare presso il ristorante "Il roseto".

Qui incontra, e ne diventa amico, un grande pittore

molisano del passato: Giuseppe Ottavio Eliseo. Lo frequenta, facendosi illustrare tecniche e mestiere, dei quali si avvale dal 1969 al 1979, ricalcandone anche le colorazioni, tendenti alle varie gradazioni del bleu.

Spesso i due hanno dipinto gli stessi soggetti, da angolazioni diverse, nella contrada Conocchiola, divenuta, anche al pittore più anziano, cara ed affascinante.

Successivamente Giuseppe Passarella incontra un altro pittore, degno di considerazione, Michel Casertano, che gli trasmette nuove prospettive con la sensibilità e la schiettezza che gli sono congeniali. Egli ha l'umiltà di "confessarli" questi suoi percorsi di formazione, nel rapporto con colleghi più esperti.

Ancora oggi Giuseppe e Michel si frequentano amichevolmente e con sincerità.

E' stato bello e confortante scoprirlo.

Determinante è stato poi l'incontro, la conoscenza, la frequentazione, con uno dei più grandi artisti di cui il Molise può andare fiero: Giovanni Leo Paglione. Io, che ho avuto la fortuna di diventare amico di Leo, che mi ha arricchito, facendomi depositario delle sue confidenze anche umane,

posso affermare quanto proficuo sia stato per Passarella questa lusinghiera avventura.

Giuseppe e Leo diventano inseparabili, intessendo un rapporto umano ed artistico quale quello tra padre e figlio, maestro e discepolo.

Questo accadimento consente a Passarella di acquisire una maturità pittorica notevolissima, aggiungendo alle sue già spiccate capacità espressive, il senso della sobrietà e dell'equilibrio.

Grazie ai disinteressati suggerimenti di Paglione, completa la conoscenza dell'utilizzo dei colori, scoprendo quelli extra fini a pigmenti puri, emulsionati con uova ed altro.

Conoscere il valore dei colori complementari e il fenomeno dei contrasti con quelli ausiliari, aiuta a crescere e ad acquisire equilibrio, anche interiore. Infatti - mi ha confidato - con l'avvento di Paglione nella sua vita, la sua pittura viene rifinita con meno particolarità, meno oggetti.

E la composizione, apparentemente più scarna, acquista più concentrazione e maturità.

Impara a curare di più i particolari dei toni scuri (tecnicamente, mi ha fatto rilevare: bruni), della luminosità, dell'armonia cromatica, sovrapponendo tante pennellate, fino a raggiungere la comple-



"In famiglia con la piccola trebbia"



"Nevicata sulle torri Terzano e San Bartolomeo"

tezza dell'insieme. Insieme che assume le funzioni di un linguaggio visivo ed espressivo, con il significato, appunto, dei valori comunicativi.

Nelle opere del Passarella è spesso raffigurata, in un piccolo spazio scelto, una farfalla statica. Giuseppe mi ha spiegato che con questo elemento simbolico, grazioso e pertinente tra l'altro, vuole rappresentare la meditazione, il raccoglimento dello spirito intorno alle verità della bellezza del creato e del pensiero.

Attività quest'ultima, mediante la quale elabora contenuti mentali, acquisendo coscienza di sé e della realtà esterna, formulando, così, schemi concettuali per l'introspezione della realtà.

Dall'anno 2005 mette vicino alla firma, che appare sul dipinto, un francobollo, che gli ha suscitato un certo interesse intellettuale.

Lo annulla con l'impronta digitale, intrisa di colore. I quadri, così facendo, assumono una dimensione - mi ha detto - più personale e caratteristica del suo stile.

Ha frequentato pure un corso di restauro per foglia

d'oro per arricchire lo spazio della sua fantasia e delle pennellate coloristiche, che ne evidenziano la sua presenza fisica, anche se celata.

Dal 1978 fa parte del "Teatro incontro Olga Farina"; ormai ne è diventato un "consumato" attore.

Per molte rappresentazioni ha curato anche la scenografia, creandone e dipingendone gli elementi.

Mi limito, senza elencarle, ad informarvi che il Passarella ha partecipato a tantissime manifestazioni pittoriche, ricevendone successo, segnalazioni di merito e premi.

Ha collezionato otto personali ed una ventina di collettive ed estemporanee.

Suoi lavori fanno bella mostra in molte località italiane ed europee.

Ha bisogno, però, di un consiglio il nostro impressionista per imporsi maggiormente, almeno quanto merita: soltanto di acquisire un po' di spregiudicatezza e di ambizione, che non lenirebbero la sua tempra e la sua integrità esistenziale ed artistica; ne guadagnerebbe in visibilità e considerazione. ■